

Maratona in difesa della scuola pubblica

Scritto da PIERO BERNOCCHI

STIAMO LOTTANDO per difendere il carattere pubblico della scuola, per migliorarne la qualità, per garantire dignità economica e professionale a chi vi lavora, per fornire agli studenti quegli strumenti critici che consentano loro di non essere alla mercé di qualsiasi ristrutturazione produttiva e del rumore di fondo dell'informazione/imbonimento contemporaneo. Vogliamo impedire che le scuole si trasformino in aziende, che l'istruzione diventi una merce, che il mercato e il profitto ne siano i regolatori.

Vogliamo evitare che le famiglie debbano sborsare parecchie centinaia di migliaia di lire annue in più di tasse di iscrizione per supplire ai soldi che lo stato non vuole spendere per la scuola, e che gli insegnanti, per evitare la chiusura della propria scuola, si tramutino in piazzisti che cercano di vendere la propria merce in concorrenza con i loro colleghi, rincorrendo e solleticando gusti e manie del momento e offrendo corsi e materie come fossero prosciutti o detersivi.

Ma il potere economico e politico ha finora manifestato il massimo di arrogante sordità nei confronti delle proteste e richieste di insegnanti e studenti. Con un ordine del giorno, il 22 dicembre scorso, il senato impegnava il governo Dini, poi fortunatamente caduto, a regalare oltre cinquemila miliardi alle scuole private: scuole che stanno a un passo dal tracollo, avendo visto dimezzate le iscrizioni nell'ultimo quinquennio, e la cui scadente qualità media è occultata solo dalla copertura ideologica della Chiesa cattolica. Sia la destra di Berlusconi e Fini, sia il centro-sinistra di D'Alema e Dini vogliono la parificazione tra scuola pubblica e privata, il finanziamento di quest'ultima da parte dello stato e il dominio delle leggi di mercato anche nell'istruzione.

E infine, non solo il governo si è rifiutato di riaprire un contratto scuola respinto da almeno il 95% della categoria, ma non ha rispettato neanche l'impegno preso solennemente (con i famigerati accordi Cgil Cisl Uil nei primi anni novanta che abolirono la scala mobile) a restituire a fine anno lo scarto salariale tra inflazione programmata e reale (per il '94/'95 almeno il 6%, pari a centoventimila lire nette medie mensili) e versare gli aumenti per il biennio '96/'97, in base all'inflazione programmata, fin dal gennaio '96.

Per tutto questo resteremo a scuola per settantadue ore di seguito.

72 ore a scuola, un tempo pieno di lotta

LA MATTINA la didattica non sarà sospesa ma discuteremo con gli studenti alle medie inferiori e superiori e con i genitori alle materne ed elementari; nel pomeriggio chiameremo i partiti a dar conto dei loro programmi sulla scuola; la sera offiremo momenti conviviali a tutti i colleghi/e; di notte resteremo a dormire a scuola per meglio segnalare la nostra preoccupazione e la nostra protesta.

Una lotta molto impegnativa? Certamente. Ma siamo a una svolta cruciale per le sorti della scuola; e le elezioni ravvicinate possono ingigantire l'attenzione verso il futuro che ci si prospetta: vale la pena di offrire un po' di sacrificio personale e di seria partecipazione.

Settantadue ore di seguito a scuola, tre giorni di assemblee permanente per difendere l'istruzione pubblica e le condizioni salariali e di lavoro, per far sì che i partiti rendano conto dei propri programmi di politica scolastica, per discutere con gli studenti, con gli altri lavoratori e con tutti i cittadini interessati alle sorti della scuola pubblica.

*** Movimento delle scuole in lotta Ald, Cisp, Cobas Scuola, Coordinamento Precari, Unicobas Scuola, Usi Scuola